

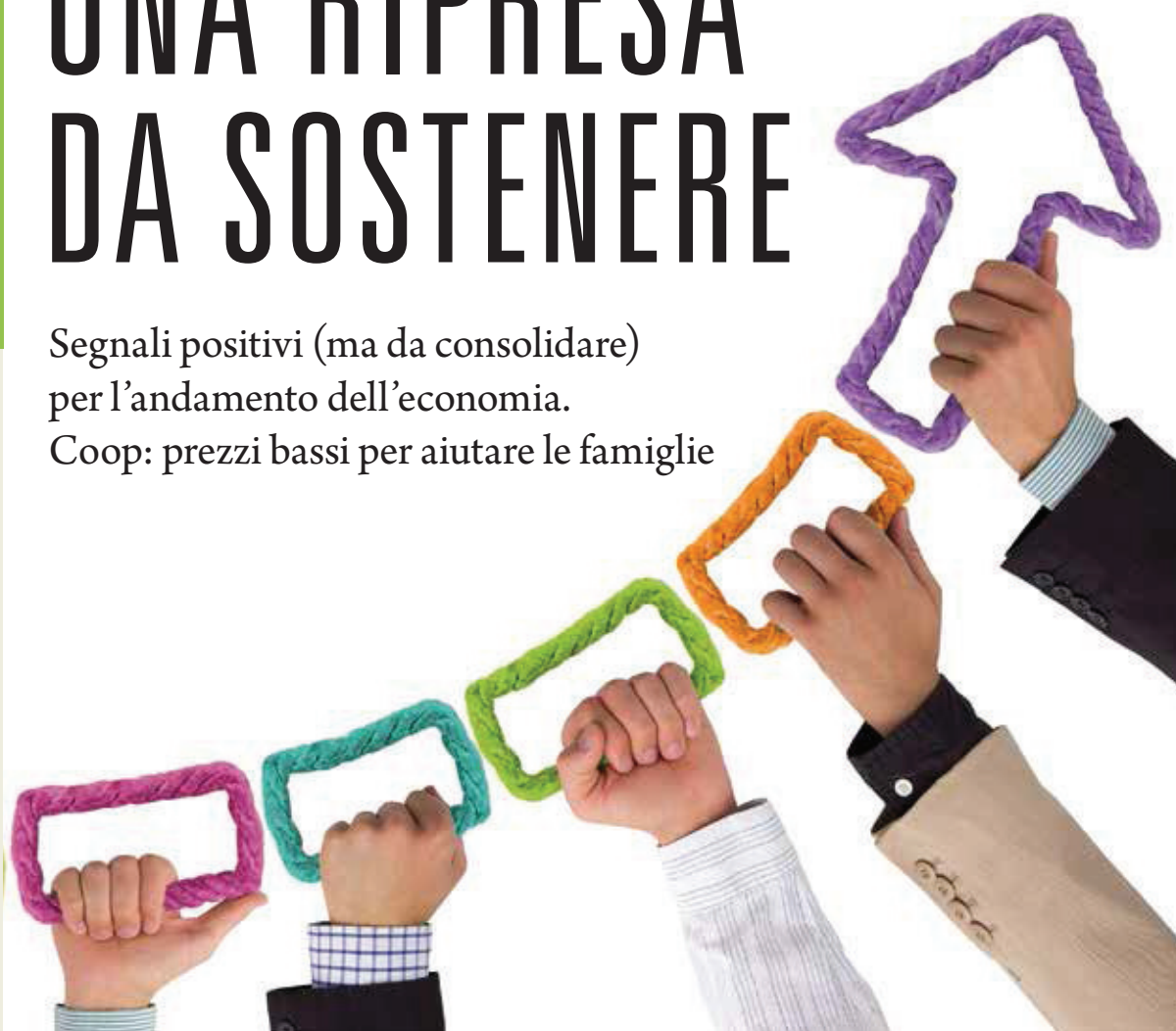
consumatori
il mensile dei soci coop

con

edizione lombardia n°8 ottobre 2015

UNA RIPRESA DA SOSTENERE

Segnali positivi (ma da consolidare)
per l'andamento dell'economia.
Coop: prezzi bassi per aiutare le famiglie



40 Torna Coop per la scuola 54 Ecco le Feste del socio

Facendo la spesa si contribuisce a fornire materiale didattico agli istituti che hanno aderito

Il calendario di appuntamenti per una iniziativa ormai classica che rafforza il legame con la cooperativa



a cura di *Giorgio Oldrini*

mostre

Maternità in mostra



Sono 400 modi di interpretare la maternità quelli in mostra a Palazzo Reale di Milano, in una manifestazione che si richiama all'Expo e che offre

a visitatori italiani e stranieri un'occasione per riprendere un discorso artistico sul tema del femminile. Le donne sono qui sia soggetti, artiste, che oggetti, ritratte da pittori uomini. È una esposizione divisa in sezioni temporali e tematiche, la prima delle quali offre all'ammirazione opere del Futurismo, del Surrealismo e del Dadaismo. La seconda sezione parla dell'irrompere del femminismo negli anni '60 e '70 con la rottura di schemi e stereotipi antichi. Accanto ad artiste notissime, come Frida Kahlo, Kate Kollwitz, Sophie Arp o Yoko Ono, si possono scoprire altre più lontane nel tempo e meno conosciute, come Benedetta Cappa o Giannina Censi. Senza dimenticare gli uomini, come Edvard Munch, Boccioni, Lucio Fontana e di come loro vedono la maternità.

La Grande Madre

Milano, Palazzo Reale

Fino al 15 novembre

Ingresso: 8 euro

Info: tel. 02-88465230, www.artpalazzoreale.it

Il cibo dalle epoche lontane



Al tema del cibo, in omaggio all'Expo di Milano e anche alla tradizione culinaria romagnola, è dedicata la mostra in corso a Rimini dal titolo "Dalla

cucina alla tavola, frammenti di vita quotidiana". In questo caso però si tratta di suppellettili e alimenti che sono arrivati fino a noi dall'epoca villanoviana e romana. In mostra infatti vi sono reperti archeologici che ci guidano alla scoperta degli oggetti che venivano utilizzati in quelle epoche lontane per cucinare e per imbandire la tavola. Sia che si trattasse di un normale pasto di famiglia, che invece di un banchetto ufficiale o di nozze. Naturalmente si parla anche dei cibi allora preferiti e di come i nostri antenati li producevano, confezionavano, cucinavano e di come venivano poi presentati ai commensali sulla tavola. Senza trascurare il cammino commerciale che portava nei piatti dei nostri progenitori tante prelibatezze, che spesso arrivavano da luoghi e Paesi lontanissimi.

Dalla cucina alla tavola, frammenti del quotidiano

Rimini, Museo della città, Sezione archeologica

Fino al 1 novembre

Ingresso libero

Info: tel. 0541-704111 - www.museicomunalirimini.it

Italiani brava gente

di *Massimo Cirri e Filippo Solibello*
conduttori radiofonici



Bici elettrica premiata

Meno fatica e tanta innovazione: lo dicono i tedeschi

"Hai voluto la bicicletta? E adesso pedala!" è un modo di dire e significa che hai fatto una scelta e allora subiscine le conseguenze. Per estensione: le cose belle, e la bici indubbiamente lo è, costano fatica. Una specie di morale, anche cattiva, che ora non è più valida: "Ho voluto la bicicletta ma non pedalo perché è elettrica".

O pedalo poco, con il 70% di fatica in meno. Si chiama **bicicletta a pedalata assistita**, o semplice-

mente elettrica, ed è un grande successo in tutta Europa: l'anno scorso ne sono state vendute 854mila, **50mila in Italia**. Mette insieme i vantaggi della bici con quelli del motorino creando un mezzo ecologico che sta cambiando la mobilità: permette di affrontare percorrenze di molti chilometri anche se non si hanno i polpacci di Alberto Contador, quello che ha vinto il Giro d'Italia, e di arrivare al lavoro in bicicletta senza essere inzuppati di sudore.

libri

Il naufragio di un amore nell'assenza di un figlio



È la storia di un amore dolcissimo che per la impossibilità della coppia di avere un figlio, “una morte al contrario”, sta naufragando per le ossessioni soprattutto della donna, Guia. Lei avrebbe tutto per essere felice. È bella, colta, di famiglia

benestante, scrittrice avviata al successo, vive in Versilia con il marito Edo che la adora e che lei ama. Ma piano piano l'impossibilità di concepire un figlio allontana i due e li precipita in una crisi che sembra senza uscita. Fino a quando Edo si innamora improvvisamente di una quarantenne che però dopo poco scompare nel nulla. Non lascia un biglietto, non annuncia viaggi. Così, attorno a questa assenza improvvisa si scatena il circo mediatico dei mezzi di informazione tradizionale e di quelli informatici. Travolgendo Edo e Guia in un vortice incontrollabile. Fino all'epilogo.

Giampaolo Simi

Cosa resta di noi

Sellerio Editore - 312 pagine, 14 euro

L'Unità: il giornale di un tempo raccontato da chi ci lavorava



È uscito in libreria il libro di Ibio Paolucci, “Quando l'Unità era un grande giornale”, proprio nei giorni in cui il quotidiano fondato da Antonio Gramsci tornava nelle edicole dopo un lungo silenzio. L'autore è stato per decenni uno dei giornalisti di punta del quotidiano

del Pci e racconta dunque la vita all'interno del giornale che è uno spaccato importante dell'Unità, ma anche della lotta politica dentro il maggior Partito comunista dell'Occidente. Parlando di un grande giornale, che vendeva allora anche un milione di copie nelle giornate di diffusione porta a porta, e di un Partito fondamentale nella storia d'Italia, Paolucci descrive anche questo nostro Paese, le sue grandezze e le sue miserie. In particolare di tutta l'epoca del terrorismo, quello di piazza Fontana e quello delle Brigate Rosse. Condannato a morte due volte dalle Br, Paolucci è stato interlocutore importante per magistrati come Alessandrini, D'Ambrosio e tanti altri.

Ibio Paolucci

Quando l'Unità era un grande giornale

Melampo Editore - 216 pagine, 15 euro

A Milano, da maggio, ce ne sono mille sparse per la città, da usare in condivisione e sono un grande successo: inforchi la bici e vai. Ma per te pedala Pisapia, il sindaco. Non costa poco – gli esperti dicono che il prezzo medio d'acquisto in Europa è di 1600 € - ma poi le spese di gestione sono trascurabili: le batterie al litio garantiscono un'autonomia di diverse decine di chilometri e con 35 centesimi di ricarica se ne fanno cento.

E per la legge quella a **pedalata assistita** è come una bici normale: senza burocrazia e obblighi particolari. Quasi tutte le bici elettriche sono assemblate con componenti già presenti sul mercato, i motori sono tedeschi o giapponesi.

Ma con una bella eccezione: a Recoaro Terme, nel Vicentino, c'è un'azienda che ne fa una made in Italy e con dentro tantissima innovazione. Quattro brevetti internazionali: uno sull'antifurto che ha un codice PIN, come la scheda del cellulare e senza quello la bici gira a vuoto, tipo un'auto in folle. Un buon disincentivo per il ladro. Un altro brevetto per un cambio elettronico sequenziale rotativo direttamente integrato nel motore: è difficile da spiegare ma funziona che è una meraviglia e governa la catena tenendola al chiuso. Così non serve

lubrificarla, si usura meno e la ruota di dietro si smonta alla svelta e senza sporcarsi le mani. Inoltre un design minimal e raffinato con motore e cambio che quasi non si vedono.

L'azienda si chiama Siral, dietro c'è un signore, Fabrizio Storti, che rappresenta la migliore capacità italiana di anticipare i cambiamenti: negli anni '90 produce i telaietti delle diapositive, brevettando un paio di macchine innovative. Poi capisce che sta arrivando la fotografia digitale e bisogna immaginarsi qualcos'altro. Così passa ai sanitari, quelli del bagno, inventando un prodotto che rende più forti piatti doccia, lavelli e vasche ma è anche ecologico ed è il primo. Adesso cinque anni di ricerche e tre modelli di bici innovative di fascia alta.

Si chiamano **Neox** e ad Eurobike, la fiera internazionale della bicicletta che si tiene in Germania ed è la più importante d'Europa, è stata appena premiata con l'**Innovation Award**. “Sintesi di integrazione, design e tecnica, ma tutto al più alto livello”, dicono i giudici. Un successo italiano in casa dei tedeschi, che dominano il mondo della bici elettrica. Tanta soddisfazione, adesso pedalare. ●